



# Savings and Investment Union, una bella strategia ma serve più ambizione europea

ANTONELLA MASSARI

A un anno dalla presentazione della Savings and Investments Union (Siu) è possibile iniziare a valutarne l'impianto con uno sguardo più consapevole.

L'intuizione di fondo della Commissione Europea è certamente corretta: porre al centro della crescita economica europea la trasformazione di una quota maggiore del risparmio privato in investimenti produttivi attraverso i mercati dei capitali.

Si tratta di un passaggio essenziale per finanziare l'economia reale (imprese, innovazione, transizioni digitale e green, sicurezza) in un contesto in cui le risorse pubbliche e il credito bancario non sono più sufficienti.

È una visione che il **private banking** sostiene da sempre e che rappresenta, di fatto, la sua missione: accompagnare i risparmiatori verso scelte di investimento consapevoli e orientate al lungo periodo, ma anche contribuire alla diffusione della conoscenza degli strumenti di finanziamento attraverso i mercati dei capitali presso la clientela imprenditoriale.

Un ruolo sempre più rilevante in un sistema economico in cui l'imprenditore è al tempo stesso investitore e soggetto che necessita di accedere a fonti di

capitale alternative e complementari al credito bancario.

La Siu segna, in questo senso, un cambio di paradigma: non più soltanto regolazione dei mercati, ma attivazione sistemica del risparmio come leva di crescita, competitività e autonomia strategica europea.

Un primo tassello concreto è rappresentato dalla raccomandazione sui Savings and Investment Accounts (Sia), uno strumento pensato per favorire la partecipazione dei risparmiatori ai mercati dei capitali attraverso incentivi fiscali e maggiore semplicità di accesso.

L'impostazione proposta dalla Commissione prevede conti standardizzati, costi contenuti, ampia diversificazione degli strumenti investibili (azioni, obbligazioni, fondi) e una logica di medio-lungo periodo, accompagnata da regimi fiscali di favore definiti a livello nazionale.

L'obiettivo è condivisibile: ridurre la quota di risparmio immobilizzata e convogliarla verso investimenti produttivi.

Tuttavia la scelta dello strumento della raccomandazione (non vincolante e legata alla competenza fiscale degli Stati membri) rischia di limitarne l'impatto.

In assenza di un quadro europeo

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

armonizzato ogni Paese sarà chiamato a definire autonomamente incentivi, soglie, vincoli temporali e strumenti eleggibili, con il rischio di una frammentazione regolamentare e fiscale che potrebbe ridurre l'efficacia.

Sarebbe stato auspicabile un maggiore coordinamento anche attraverso l'individuazione di settori strategici comuni (come innovazione, transizione energetica e sicurezza) verso cui indirizzare il risparmio, sostenuti almeno in parte da strumenti, incentivi o garanzie europee.

E in questa prospettiva il dibattito nazionale in corso sulla revisione dei Pir rappresenta un primo banco di prova.

Accanto agli strumenti la Commissione interviene poi su un nodo strutturale: l'educazione finanziaria.

La raccomandazione dedicata rappresenta un passaggio fondamentale, poiché senza un rafforzamento delle competenze dei cittadini qualsiasi innovazione rischia di rimanere inefficace.

E l'**Aipb** sta già facendo la propria parte, come dimostrano le iniziative avviate per la formazione dei docenti degli istituti superiori e la diffusione della cultura finanziaria tra le nuove generazioni.

Un ulteriore pilastro è rappresentato dalla revisione del Pan-European Personal Pension Product (Pepp) al fine

di renderlo uno strumento competitivo rispetto alle soluzioni nazionali di previdenza complementare.

Qui l'intervento della Commissione mira a superare alcune criticità spingendo su semplificazione del prodotto, maggiore flessibilità nelle opzioni di investimento, revisione dei meccanismi di costo e rafforzamento della portabilità transfrontaliera.

In un contesto di crescente pressione sui sistemi pensionistici pubblici e di progressivo aumento della longevità il rafforzamento del secondo e terzo pilastro diventa una componente essenziale della strategia europea.

E anche in questo ambito appare necessario un maggiore riconoscimento del ruolo della consulenza finanziaria nel supportare i cittadini nelle scelte previdenziali, soprattutto in Paesi come l'Italia, caratterizzati da una tradizionale avversione al rischio e da una limitata esposizione agli strumenti azionari, fondamentali per sostenere rendimenti adeguati nel lungo periodo.

L'auspicio è che nel prosieguo dell'iter legislativo non manchino né il coraggio né la prospettiva europea: servono risultati nel breve periodo ma soprattutto basi solide per una crescita sostenibile nel lungo termine.

(riproduzione riservata) \*segretario generale **Associazione Italiana Private Banking (Aipb)**.